



FOCUS *febbraio*

2017

Personale dipendente delle Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale. Anno 2015

PREMESSA:

Per il quarto anno consecutivo, l'Ufficio Statistico della Regione Puglia analizza i dati sul personale impiegato nelle amministrazioni regionali a statuto ordinario e speciale, prodotti dalla Ragioneria Generale dello Stato, attraverso il Conto Annuale. L'aggiornamento riguarda l'anno 2015. Del personale dipendente di queste amministrazioni si analizzano la consistenza numerica, il numero di contratti *part time* attivi, il numero e tipologie di assenze, l'età anagrafica e anzianità di servizio, il titolo di studio, la retribuzione media procapite, il costo di alcune voci di spesa. I confronti sono sia territoriali sia temporali.

Riferimenti ai Focus già pubblicati

["Personale dipendente delle Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale. Anno 2014"](#), febbraio 2016

["Un'analisi statistica del personale dipendente delle Regioni, a statuto ordinario, e dei Comuni della Puglia. Anno 2013"](#), marzo 2015

["Una descrizione statistica del personale dipendente delle Regioni a statuto ordinario"](#), febbraio 2014

Fonte dei dati: Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Conto annuale del Personale. ISTAT - Demostat

CARATTERISTICHE E CONSISTENZA DEL PERSONALE REGIONALE NEL 2015

La variazione percentuale del numero di dipendenti fra il 2015 e il 2014 è negativa nella maggioranza delle amministrazioni regionali a statuto ordinario, speciale e nelle due Province Autonome (P.A.). Decresce il personale in 16 amministrazioni, la diminuzione più consistente è nel Molise (-7,7%) e in Piemonte (-7,1%); aumenta in Calabria (+27,2%), Liguria (15,5%) e Basilicata (+13,1%), in Puglia si attesta su un -3,8% (tab. 1).

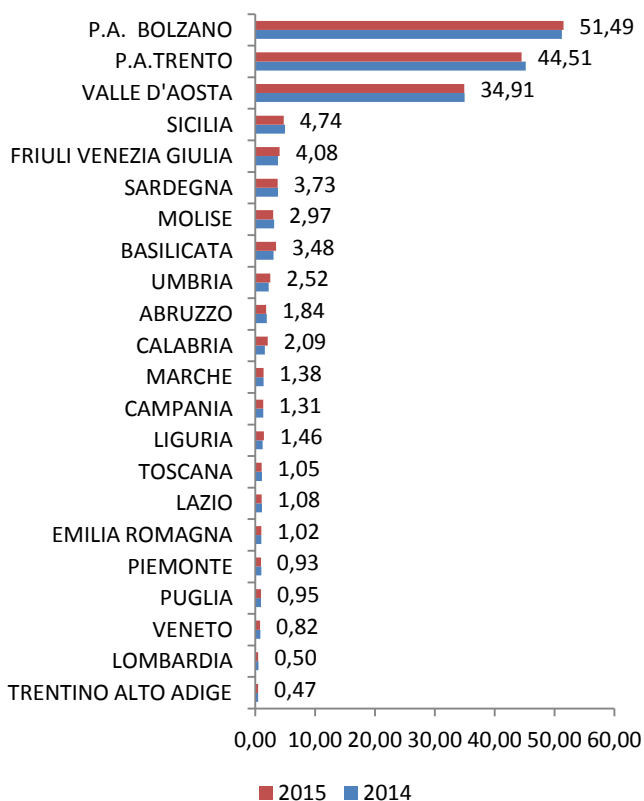
Tab. 1 - Dipendenti nelle regioni e P.A. Anni 2012-2015 e variazioni rispetto all'anno precedente

Regioni	2012	2013	2014	2015	var 12/13	var 13/14	var 14/15
ABRUZZO	1.753	1.735	1.641	1.569	-1,0	-5,4	-4,4
BASILICATA	1.137	1.113	1.157	1.309	-2,1	4,0	13,1
CALABRIA	2.429	2.326	2.132	2.712	-4,2	-8,3	27,2
CAMPANIA	5.775	5.641	5.244	5.133	-2,3	-7,0	-2,1
EMILIA R	2.929	2.893	2.859	2.846	-1,2	-1,2	-0,5
LAZIO	4.436	4.319	4.235	4.139	-2,6	-1,9	-2,3
LIGURIA	1.227	1.218	1.202	1.388	-0,7	-1,3	15,5
LOMBARDIA	3.328	3.304	3.284	3.222	-0,7	-0,6	-1,9
MARCHE	1.392	1.393	1.378	1.343	0,1	-1,1	-2,5
MOLISE	731	710	649	599	-2,9	-8,6	-7,7
PIEMONTE	2.836	2.761	2.810	2.611	-2,6	1,8	-7,1
PUGLIA	2.681	2.626	2.629	2.529	-2,1	0,1	-3,8
TOSCANA	2.602	2.583	2.595	2.451	-0,7	0,5	-5,5
UMBRIA	1.313	1.282	1.262	1.401	-2,4	-1,6	11,0
VENETO	2.739	2.766	2.695	2.574	1,0	-2,6	-4,5
FRIULI V. G.	2.930	2.979	2.933	3.097	1,7	-1,5	5,6
PABOLZANO	16.827	16.929	17.201	17.401	0,6	1,6	1,2
PA TRENTO	15.369	15.433	15.636	15.349	0,4	1,3	-1,8
SARDEGNA	4.275	4.229	4.206	4.089	-1,1	-0,5	-2,8
SICILIA	16.901	16.929	16.719	15.749	0,2	-1,2	-5,8
TRENTINO.	336	334	329	322	-0,6	-1,5	-2,1
VALLE D	2.954	2.931	2.881	2.821	-0,8	-1,7	-2,1

Anche nel 2015, per le due P.A. e la Valle d'Aosta, il rapporto fra numero di dipendenti e totale della popolazione residente attiva (15-64 anni) è di un ordine di grandezza superiore a

quello di tutte le altre amministrazioni considerate in questo studio. Ogni 1.000 residenti, di età compresa fra 15-64 anni, si registrano 51,49 dipendenti della P.A. di Bolzano, di contro, 0,47 del Trentino Alto Adige, 0,50 della Lombardia, 0,82 del Veneto e 0,95 della Puglia; è vicino al valore 5 quello della Sicilia, regione a Statuto Speciale (fig. 1).

Fig. 1 - Numero di dipendenti totali ogni 1.000 residenti in età attiva (15-64 anni) nelle Regioni e P.A. Anni 2014 e 2015 (valori percentuali)



Per la regione Puglia, l'andamento del numero di dipendenti, nel tempo, è marcatamente decrescente, così come si evince dalla fig. 2, passando da 3.930 unità del 2003 a 2.529 unità del 2015, 100 unità in meno rispetto al 2014.

Nel 2015 la P.A. di Bolzano primeggia nell'incidenza di contratti part time sul totale con 33,96%, seguita da Trentino A.A. e P.A. di Trento, rispettivamente con 33,54% e 24,28%; in Sicilia, Puglia e Calabria si registrano le incidenze meno evidenti, rispettivamente 0,66%, 0,87% e 1,01% (fig. 3).

Fig. 2 - Andamento numero di dipendenti nella Regione Puglia. Anni 2003-2015 (valori assoluti)

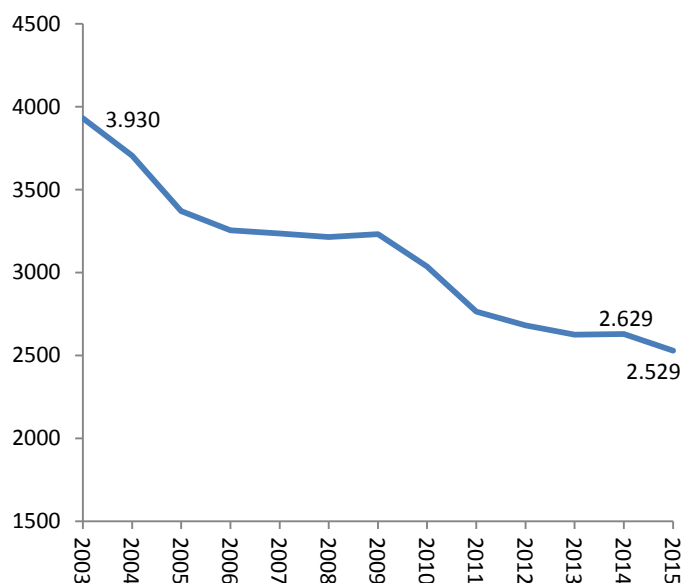
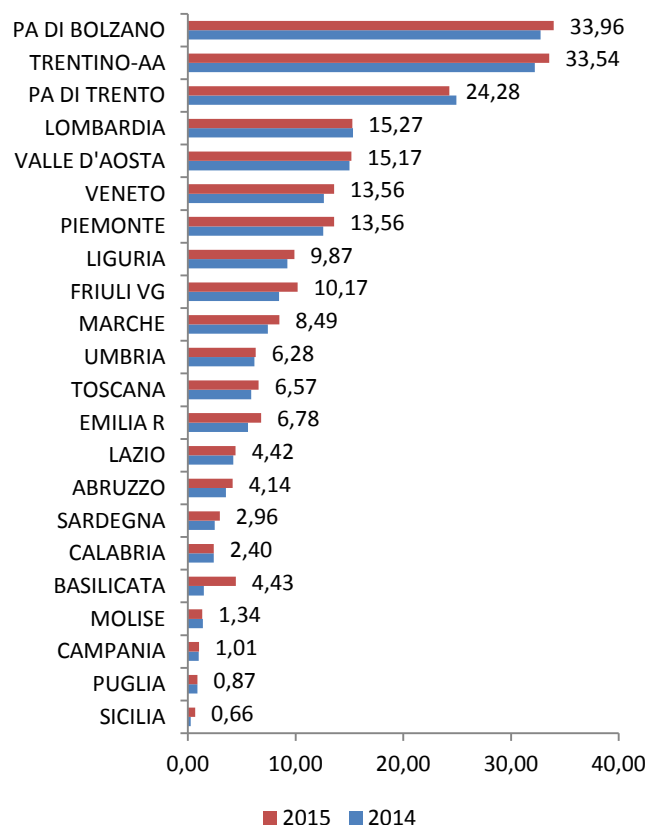


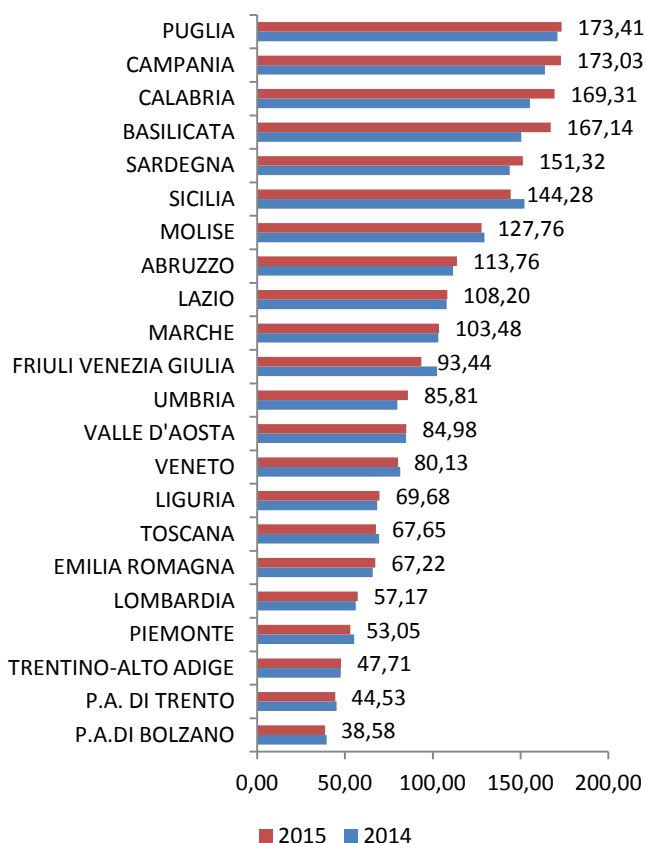
Fig. 3 - Dipendenti nelle regioni e P.A., con contratto part time ogni 100 dipendenti. Anni 2014 e 2015 (valori percentuali)



La composizione di genere del personale regionale pugliese è fortemente sbilanciata a favore dei maschi. Nelle prime 8 posizioni si collocano 8 regioni meridionali e insulari (Puglia, Campania, Calabria, Basilicata,

Sardegna, Sicilia, Molise e Abruzzo) con valori compresi fra 113,8 (Abruzzo) e 173,4 (Puglia). Un certo equilibrio fra sessi si manifesta in Friuli Venezia Giulia, Marche e Lazio che presentano valori intorno a 100. E' marcata la prevalenza femminile in tutti gli altri territori, con valori che vanno da 38,6 maschi ogni 100 femmine della P.A. di Bolzano a 85 maschi ogni 100 femmine della Valle d'Aosta (fig. 4).

Fig. 4 - Rapporto di mascolinità nei dipendenti nelle regioni e P.A. Anno 2015



Nelle tabb. 2, 3 e 4 si descrive il personale delle amministrazioni sulla base del livello di istruzione, distinti per grado. In Puglia, nel 2015, la parte di personale con la sola scuola dell'obbligo è del 24,7% sul totale del personale; il 53,7% possiede la licenza media superiore e il 21,7% titolo superiore alla laurea breve. Si riscontrano lievi variazioni tra questi valori e quelli del 2014 (fig. 5). Nelle altre amministrazioni, nel 2015, le percentuali di personale con la scuola dell'obbligo variano dal 7,1% della Regione Lazio al 25,6% della P.A. di Bolzano. Nel 2015, le percentuali di dipendenti con titolo di studio di licenza media superiore

variano fra il valore più basso dell'Emilia Romagna (30,7%) a quello più alto della regione Sicilia (59,5%). Il maggior numero di dipendenti laureati è presente in Emilia Romagna (60,5%).

Tab. 2 - Dipendenti con titolo di studio fino alla scuola dell'obbligo sul totale dei dipendenti nelle regioni e P.A. Anni 2012--2015 (valori percentuali)

Regioni	Fino alla scuola dell'obbligo			
	2012	2013	2014	2015
ABRUZZO	12,0	12,0	11,4	11,2
BASILICATA	17,1	16,5	16,2	15,0
CALABRIA	13,3	10,9	11,4	12,7
CAMPANIA	21,9	22,2	21,4	23,6
EMILIA ROMAGNA	10,7	10,7	9,8	8,8
LAZIO	40,7	7,9	7,4	7,1
LIGURIA	16,1	15,9	15,6	13,6
LOMBARDIA	23,3	22,5	22,0	21,1
MARCHE	9,3	8,8	8,1	7,9
MOLISE	11,5	11,0	11,7	12,2
PIEMONTE	20,2	20,6	19,5	19,0
PUGLIA	26,3	25,5	26,0	24,7
TOSCANA	12,9	13,0	13,0	11,6
UMBRIA	9,1	8,7	8,6	8,2
VENETO	14,2	13,4	13,2	12,7
FRIULI VENEZIA GIULIA	20,9	20,7	20,2	18,5
P.A. DI BOLZANO	26,6	22,9	26,3	25,6
P.A. DI TRENTO	17,2	11,6	16,3	16,4
SARDEGNA	20,5	20,3	19,6	19,4
SICILIA	17,6	17,6	17,6	17,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	18,8	18,9	18,8	16,8
VALLE D'AOSTA	25,8	25,0	24,7	23,8

Tab. 3 - Dipendenti con titolo di studio di licenza media superiore sul totale dei dipendenti nelle regioni e P.A. Anni 2012-2015 (valori percentuali)

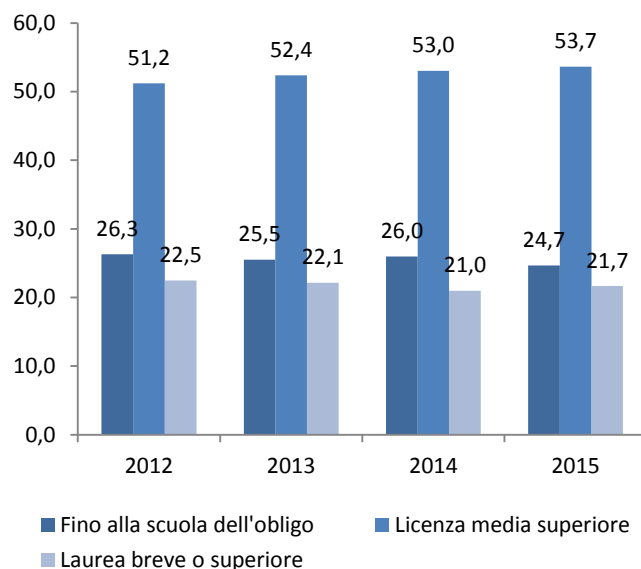
Regioni	Licenza media superiore			
	2012	2013	2014	2015
ABRUZZO	50,3	49,4	49,5	49,6
BASILICATA	52,3	52,7	51,9	53,6
CALABRIA	49,1	46,7	50,0	49,1
CAMPANIA	45,5	44,7	44,2	42,9
EMILIA ROMAGNA	32,2	31,8	31,9	30,7
LAZIO	35,7	65,0	59,7	57,9
LIGURIA	41,9	41,8	40,8	43,2
LOMBARDIA	35,8	35,6	35,4	35,6
MARCHE	43,2	43,9	43,8	42,6
MOLISE	52,8	52,5	53,9	54,1
PIEMONTE	39,5	38,9	37,2	35,6

PUGLIA	51,2	52,4	53,0	53,7
TOSCANA	37,0	37,0	36,9	37,2
UMBRIA	49,3	48,6	48,0	47,7
VENETO	47,7	45,9	45,8	45,2
FRIULI VENEZIA GIULIA	41,8	41,2	41,1	41,8
P.A. DI BOLZANO	37,0	33,1	32,4	31,1
P.A. DÌ TRENTO	44,6	42,1	41,7	38,9
SARDEGNA	50,7	50,9	50,0	49,3
SICILIA	58,0	57,9	58,8	59,5
TRENTINO-ALTO ADIGE	54,8	54,8	55,0	56,5
VALLE D'AOSTA	54,8	54,7	54,8	54,3

Tab. 4 - Dipendenti con titolo di studio superiore alla laurea breve sul totale dei dipendenti nelle regioni e P.A. Anni 2012-2015 (valori percentuali)

Regioni	Laurea breve e superiore			
	2012	2013	2014	2015
ABRUZZO	37,7	38,6	39,1	39,3
BASILICATA	30,6	30,7	31,9	31,4
CALABRIA	37,6	42,4	38,6	38,2
CAMPANIA	32,6	33,1	34,4	33,6
EMILIA ROMAGNA	57,1	57,6	58,4	60,5
LAZIO	23,7	27,2	32,9	35,0
LIGURIA	42,1	42,3	43,6	43,2
LOMBARDIA	40,9	41,9	42,6	43,3
MARCHE	47,5	47,3	48,1	49,5
MOLISE	35,7	36,5	34,4	33,7
PIEMONTE	40,3	40,6	43,3	45,3
PUGLIA	22,5	22,1	21,0	21,7
TOSCANA	50,0	49,9	50,1	51,2
UMBRIA	41,6	42,7	43,3	44,1
VENETO	38,0	40,7	41,0	42,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	37,3	38,1	38,7	39,7
P.A. DI BOLZANO	36,4	44,0	41,3	43,3
P.A. DÌ TRENTO	38,2	46,3	42,0	44,7
SARDEGNA	28,8	28,8	30,4	31,3
SICILIA	24,4	24,5	23,6	23,5
TRENTINO-ALTO ADIGE	26,5	26,3	26,1	26,7
VALLE D'AOSTA	19,4	20,2	20,5	21,9

Fig. 5 - Titoli di studio dei dipendenti della regione Puglia - incidenze sul totale - Anni 2012-2015



ASSENZE DEL PERSONALE

Nel 2015, un dipendente della Regione Puglia è stato assente per malattia, in media, per 14,1 gg, se femmina, e 7,7 gg, se maschio (tab. 5). Il dato femminile è molto vicino a quello più elevato della Sicilia (14,8 gg). Decisamente più basso è il numero medio di giorni di assenza del personale femminile della Regione Liguria (2,4 gg) e della P.A. di Bolzano (4,8). Per gli uomini, i valori medi più alti si trovano in Sicilia (10,4 gg) e Campania (9,9); quelli più bassi, in Liguria (1,6).

Tab. 5 - Assenze per malattia retribuite, per genere nelle regioni e P.A. Anni 2012-2015 (valori medi)

	2012		2013		2014		2015	
	U	D	U	D	U	D	U	D
ABRUZZO	5,0	8,0	6,3	10,1	8,7	9,2	8,7	11,7
BASILICATA	5,5	11,6	5,8	11,0	4,2	10,0	5,2	10,1
CALABRIA	7,9	9,3	8,6	10,3	8,1	8,5	5,4	7,3
CAMPANIA	2,7	4,1	7,7	12,1	5,9	9,4	9,9	13,1
EMILIA R.	5,8	8,0	4,2	5,5	6,5	8,9	6,9	9,5
LAZIO	6,5	10,5	7,5	11,7	8,0	9,2		
LIGURIA	5,4	7,3	2,8	3,1	2,9	2,7	1,6	2,4
LOMBARDIA	5,0	7,3	5,4	7,2	6,4	7,4	5,7	8,2
MARCHE	5,3	7,4	5,5	6,6	5,4	7,2	6,0	7,5
MOLISE	3,1	5,1	5,0	9,1	4,9	6,7	7,7	9,4
PIEMONTE	5,4	8,2	5,0	9,0	5,2	8,4	6,3	9,0
PUGLIA	7,0	14,6	7,6	16,5	7,2	16,3	7,7	14,1

TOSCANA	4,9	7,7	5,2	8,2	4,9	7,5	5,8	8,1
UMBRIA	5,6	10,6	6,2	10,1	7,7	11,5	6,0	9,4
VENETO	6,2	8,1	5,5	7,5	6,2	7,6	6,0	8,3
FRIULI V.G.	7,3	10,1	7,7	11,6	6,2	10,2	8,6	9,7
P.A. DI BOLZANO	4,2	3,7	4,5	3,9	4,7	3,8	4,8	4,1
P.A. DI TRENTO	7,0	8,3	7,5	8,4	8,0	9,5	7,4	9,3
SARDEGNA	7,7	10,9	7,4	11,6	7,7	11,1	7,9	12,3
SICILIA	10,5	16,4	9,5	15,3	10,7	16,3	10,4	14,8
TRENTINO A.A.	8,1	8,0	9,2	8,2	8,8	8,0	8,0	6,5
VALLE D'AOSTA	5,3	7,1	5,3	7,8	4,5	7,4	5,5	7,8

Nel 2015, in Puglia, le assenze per applicazione della legge 104 sono di 3,1 gg per i dipendenti maschi e di 4,7 gg per le femmine. I valori medi più alti si riscontrano in Umbria, sia per le donne (5,8 gg) che per gli uomini (3,8 gg); la P.A. di Bolzano detiene i valori più bassi dell'indicatore per ambo i sessi con 0,8 e 0,9 gg, rispettivamente per uomini e donne (tab. 6).

Tab. 6- Assenze per applicazione Legge 104, per genere, nelle regioni e P.A. Anni 2012-2015 (valori medi)

	2012		2013		2014		2015	
	U	D	U	D	U	D	U	D
ABRUZZO	2,1	3,0	2,0	3,3	2,6	3,5	3,0	3,9
BASILICATA	2,0	4,0	1,3	2,9	0,5	1,2	1,7	3,8
CALABRIA	1,4	2,2	1,6	2,4	2,3	2,4	2,0	2,3
CAMPANIA	2,1	3,8	2,3	4,1	2,4	4,0	2,7	4,3
EMILIA R.	2,6	3,4	2,6	3,3	2,6	3,1	2,7	3,1
LAZIO	2,7	4,6	3,2	5,0	4,0	6,4		
LIGURIA	2,5	4,5	2,8	4,6	2,7	5,0	2,8	4,4
LOMBARDIA	1,5	2,4	1,5	2,4	1,6	2,5	1,7	2,6
MARCHE	2,6	3,8	2,7	4,3	3,0	4,2	3,3	4,3
MOLISE	1,8	3,1	1,8	3,7	2,1	4,3	1,9	4,4
PIEMONTE	1,4	2,6	1,2	2,7	1,4	2,7	1,7	3,0
PUGLIA	2,6	4,5	2,9	4,4	3,1	4,5	3,1	4,7
TOSCANA	1,4	1,9	1,3	2,0	1,5	2,0	1,8	2,2
UMBRIA	4,6	6,0	3,9	6,1	4,2	6,2	3,8	5,8
VENETO	1,5	2,3	1,8	2,6	2,1	2,9	2,4	3,3
FRIULI V.G.	1,8	3,6	2,3	4,1	2,0	3,5	2,1	3,6
P.A. DI BOLZANO	0,7	0,8	0,6	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9
P.A. DI TRENTO	1,0	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1	1,2	1,2
SARDEGNA	2,8	3,5	3,0	3,8	4,7	4,1	3,6	4,4
SICILIA	2,6	4,2	2,4	4,4	2,8	4,6	3,1	4,8
TRENTINO A.A.	2,0	0,9	2,0	0,9	1,9	1,0	2,3	1,6
VALLE D'AOSTA	0,9	1,9	1,0	2,0	1,1	2,0	1,2	1,9

Il maggior numero di assenze, non retribuite, nel 2015, è di 7 gg. per le femmine (P.A. di

Bolzano) e di 3,5 gg. per gli uomini (Friuli V.G.) come si evince dalla tab. 7.

Tab. 7- Altre assenze non retribuite, per genere, nelle regioni e P.A. Anni 2012-2015 (valori medi)

	2012		2013		2014		2015	
	U	D	U	D	U	D	U	D
ABRUZZO	1,3	1,8	2,1	2,2	2,2	2,9	2,2	2,0
BASILICATA	6,7	0,8	4,4	0,2	1,9	0,0	2,8	0,9
CALABRIA	0,5	0,6	1,4	1,6	1,2	1,1	1,0	1,1
CAMPANIA	0,6	0,3	0,6	0,5	0,7	0,5	0,6	0,6
EMILIA R.	2,7	2,1	1,2	1,3	2,0	1,6	1,0	1,5
LAZIO	2,0	1,5	1,4	1,8	2,2	1,3		
LIGURIA	1,5	1,3	2,7	2,3	2,1	2,6	1,9	2,8
LOMBARDIA	6,1	3,2	5,3	3,0	5,7	3,0	0,0	0,1
MARCHE	3,3	1,7	2,6	1,4	1,0	1,0	0,3	0,8
MOLISE	1,9	0,8	1,6	0,6	0,7	1,6	0,8	1,6
PIEMONTE	2,0	1,3	2,4	2,1	2,0	1,7	2,0	1,5
PUGLIA	0,3	0,2	0,4	0,2	0,3	0,1	0,7	0,6
TOSCANA	1,5	1,9	1,1	1,5	0,8	1,6	1,6	1,7
UMBRIA	1,9	0,7	3,3	2,1	2,9	1,3	1,2	0,8
VENETO	1,6	1,6	1,6	1,3	0,2	0,8	0,5	0,9
FRIULI V.G.	3,6	1,4	3,1	1,9	2,5	1,4	3,5	1,7
P.A. DI BOLZANO	2,4	8,5	2,1	8,5	2,7	7,5	2,3	7,0
P.A. DI TRENTO	1,6	2,1	1,6	2,0	2,3	7,3	2,3	2,2
SARDEGNA	0,7	0,5	0,9	0,2	0,6	0,5	0,7	0,3
SICILIA	0,3	0,2	0,4	0,3	0,3	0,2	0,7	0,9
TRENTINO A.A.	0,3	2,2		1,8	0,3	1,9	2,3	2,1
VALLE D'AOSTA	3,5	2,2	3,0	1,8	3,0	2,1	3,1	2,0

Nelle figg. 6, 7 e 8 si dettaglia l'andamento degli ultimi quattro anni delle diverse tipologie di assenza del personale della Regione Puglia. Per le donne si nota l'aumento delle assenze per malattia fra il 2012 e il 2013 e la diminuzione fra il 2014 e il 2015; per gli uomini, un lieve incremento nel 2015.

Per le femmine, le assenze per attribuzione della Legge 104 mostrano una leggera crescita fra il 2014 e il 2015; per i maschi la crescita è tendenziale in tutto il periodo.

Dal 2014 al 2015, l'assenza media non retribuita è in crescita per il personale maschile e femminile.

Fig. 6- Assenze per malattia retribuite nella regione Puglia. Anni 2012-2015 valori medi

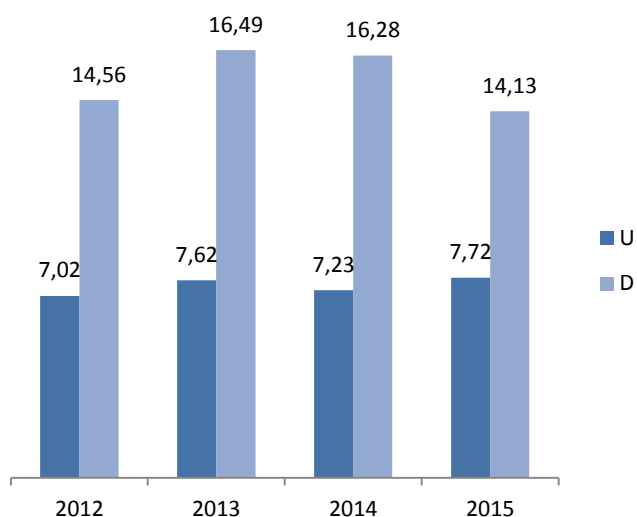


Fig. 7 - Assenze per attribuzione L. 104 nella regione Puglia. Anni 2012-2015 valori medi

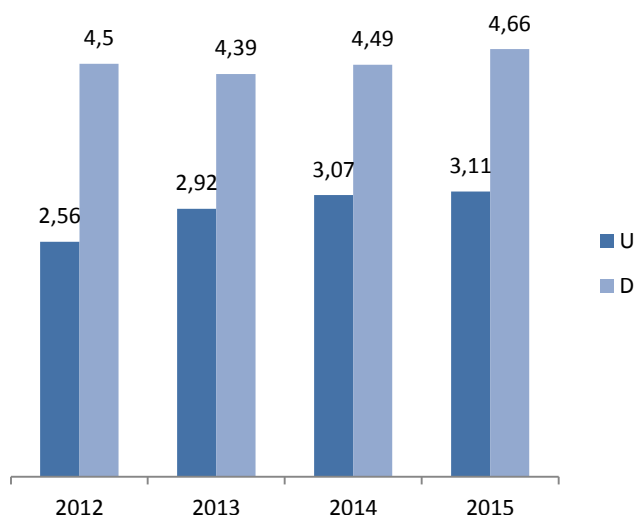
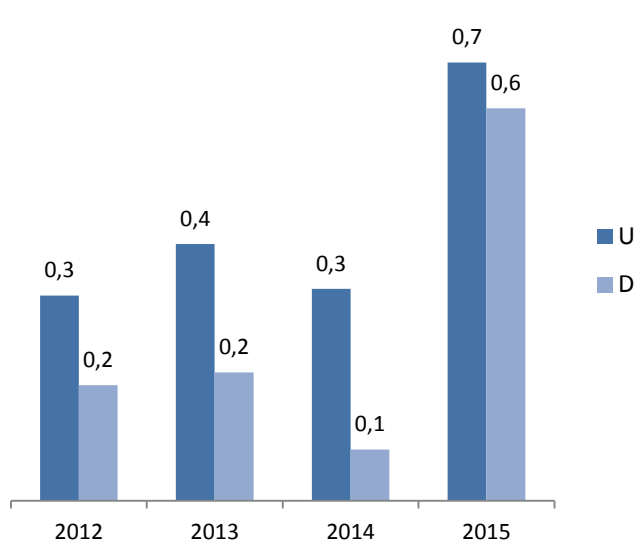


Fig. 8 - Altre assenze non retribuite nella regione Puglia. Anni 2012-2015 valori medi



LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

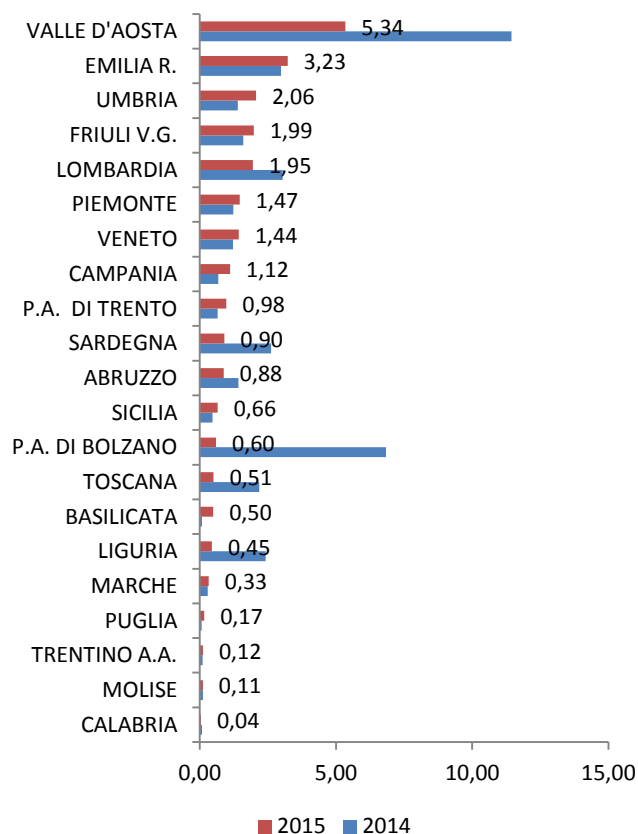
Nel 2015, sia per gli uomini che per le donne, la Valle d'Aosta ha il maggior numero medio di giorni di formazione, rispettivamente con 5,62 gg e 5,06 gg. formativi. La Puglia si attesta sui valori di 0,14 gg per gli uomini e 0,19 gg per le donne (tab. 8).

Tab. 8 - Giorni di formazione del personale, per genere, nelle regioni e P.A. Anni 2012-2015 (valori medi)

	2012		2013		2014		2015	
	U	D	U	D	U	D	U	D
ABRUZZO	2,84	3,23	2,62	3,19	1,35	1,49	0,78	0,98
BASILICATA	0,37	0,55	0,06	0,09	0,07	0,09	0,34	0,65
CALABRIA	0,05	0,14	0,03	0,05	0,05	0,14	0,02	0,06
CAMPANIA	1,42	1,19	0,73	0,54	0,74	0,57	1,46	0,77
EMILIA R.	5,06	5,08	5,1	3,93	2,75	3,12	2,81	3,64
LAZIO	0,45	0,45	0,16	0,28	0,53	0,79		
LIGURIA	1,86	2,41	1,49	1,88	2,11	2,62	0,38	0,51
LOMBARDIA	2,81	3,01	2,69	2,73	3,22	2,93	1,88	2,02
MARCHE	2,02	1,77	3,24	4,09	0,26	0,31	0,31	0,35
MOLISE	0,51	1,2	0,09	0,13	0,07	0,18	0,03	0,19
PIEMONTE	2,23	2,33	1,88	2,29	1,17	1,27	1,64	1,29
PUGLIA	1,57	2,5	0,36	0,49	0,07	0,05	0,14	0,19
TOSCANA	0,68	0,35	1,62	1,62	2,68	1,83	0,52	0,49
UMBRIA	1	1,51	0,94	1,28	1,13	1,6	1,62	2,5
VENETO	1,43	1,47	1,14	1,35	1,22	1,22	1,5	1,37
FRIULI V.G.	1,81	2,8	1,67	2,65	1,16	2,03	1,64	2,33
P.A. DI BOLZANO	0,91	0,43	0,95	0,45	0,8	9,19	0,81	0,39
P.A. DI TRENTO	1,07	0,53	1	0,61	1,18	0,42	1,34	0,61
SARDEGNA	0,88	1,22	1,6	1,53	1,92	3,59	0,61	1,19
SICILIA	0,66	0,81	0,45	0,52	0,45	0,49	0,59	0,72
TRENTINO A.A.	0,01	0,05	0,04	0,03	0,18	0,07	0,08	0,15
VALLE D'AOSTA	2,26	1,67	1,1	1,41	9,97	12,7	5,62	5,06

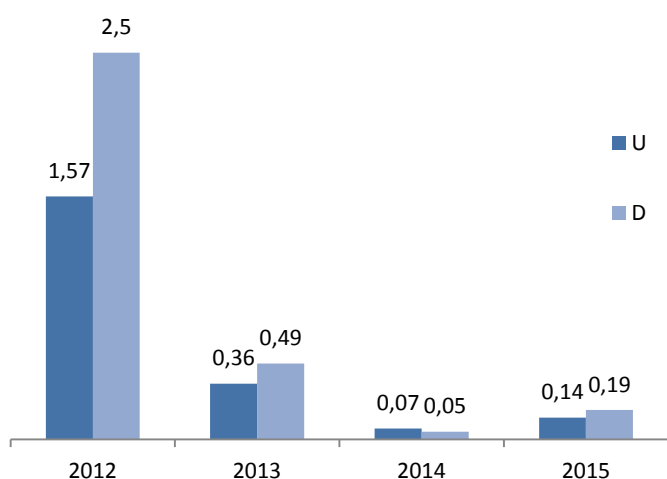
La fig. 9 riporta la graduatoria complessiva dei giorni medi di formazione. E' in testa la Valle d'Aosta, con 5,34 gg; nelle ultime 3 posizioni si trovano la Calabria (0,04 gg), Molise (0,11 gg) e il Trentino A.A. (0,12 gg).

Fig. 9- Giorni di formazione del personale nelle regioni e P.A. Anni 2014 e 2015 (valori medi)



Il fenomeno per quanto riguarda la regione Puglia è dettagliato, per genere, nella fig. 10. I valori più elevati sono presenti nell'anno 2012; quelli più bassi nel 2014, con un lieve recupero nel 2015.

Fig. 10 - Giorni di formazione del personale nella regione Puglia, per genere. Anni 2012-2015 (valori medi)



ETA' MEDIA DEI DIPENDENTI E ANZIANITA' DI SERVIZIO

Nel 2015, l'età media del personale dipendente della Puglia è di 57,3 anni, leggermente superiore a quello del 2014 (56,7), confermando il trend crescente dal 2012 che caratterizza un po' tutte le amministrazioni regionali (tab. 9).

Tab. 9 - Età media dei dipendenti nelle regioni e P.A. Anni 2012-2015 (valori medi)

Regioni	2012	2013	2014	2015
ABRUZZO	52,9	53,7	54,7	55,1
BASILICATA	53,9	54,8	55,1	55,5
CALABRIA	49,7	50,9	51,4	50,4
CAMPANIA	53,7	44,1	44,0	55,1
EMILIA ROMAGNA	49,3	50,2	50,8	51,0
LAZIO	48,5	49,3	50,1	50,8
LIGURIA	51,1	52,0	52,6	52,6
LOMBARDIA	49,3	49,6	50,5	50,8
MARCHE	49,0	49,8	50,5	51,0
MOLISE	54,7	55,6	56,1	56,8
PIEMONTE	50,7	51,6	51,4	51,6
PUGLIA	55,6	56,5	56,7	57,3
TOSCANA	48,5	49,4	50,1	50,2
UMBRIA	50,4	51,2	51,9	52,1
VENETO	47,6	49,3	50,3	50,1
FRIULI V.G.	49,7	50,5	51,2	51,9
P.A. DI BOLZANO	46,9	45,5	48,0	48,0
P.A. DI TRENTO	48,1	48,8	49,0	49,9
SARDEGNA	50,0	50,9	51,6	52,1
SICILIA	51,7	52,5	53,4	53,8
TRENTINO-ALTO ADIGE	49,8	50,9	51,6	52,5
VALLE D'AOSTA	47,3	47,9	48,7	49,0

La regione con il personale relativamente più giovane sono la P.A. di Bolzano (48), la Valle D'Aosta (49) e la P.A. di Trento (49,9); tre regioni meridionali detengono il primato dei dipendenti più anziani e sono la Puglia (57,3), il Molise (56,8) e la Basilicata (55,5) (fig. 11). La crescita dell'età del personale pugliese, dal 2012 al 2015, per genere, è mostrato in fig. 12.

Fig. 11 - Età media dei dipendenti nelle regioni e P.A. Anno 2014 e 2015 (valori medi)

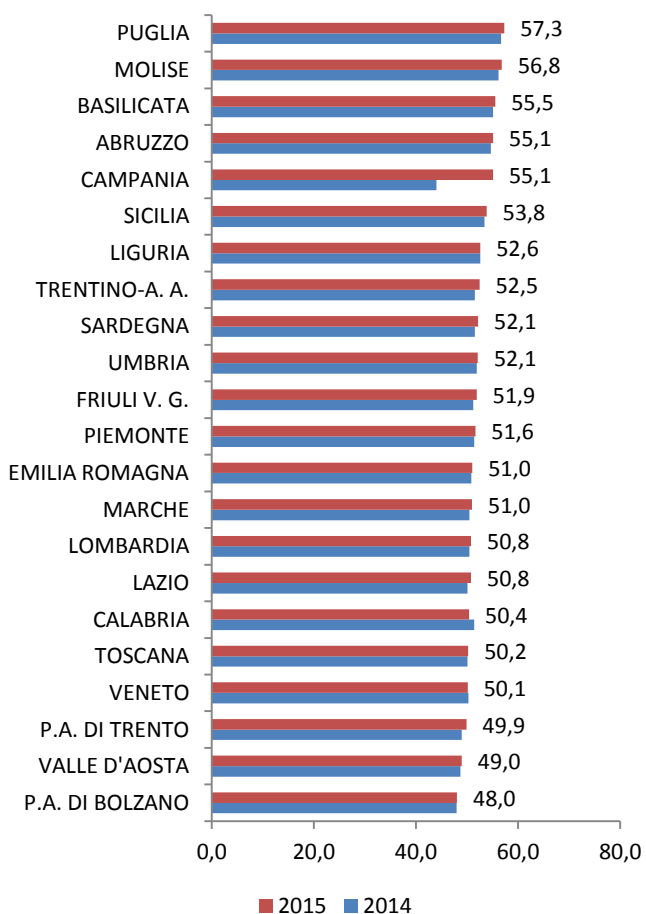
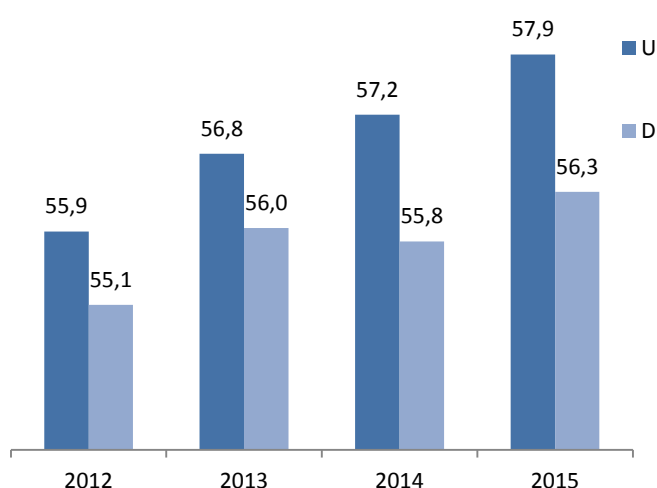
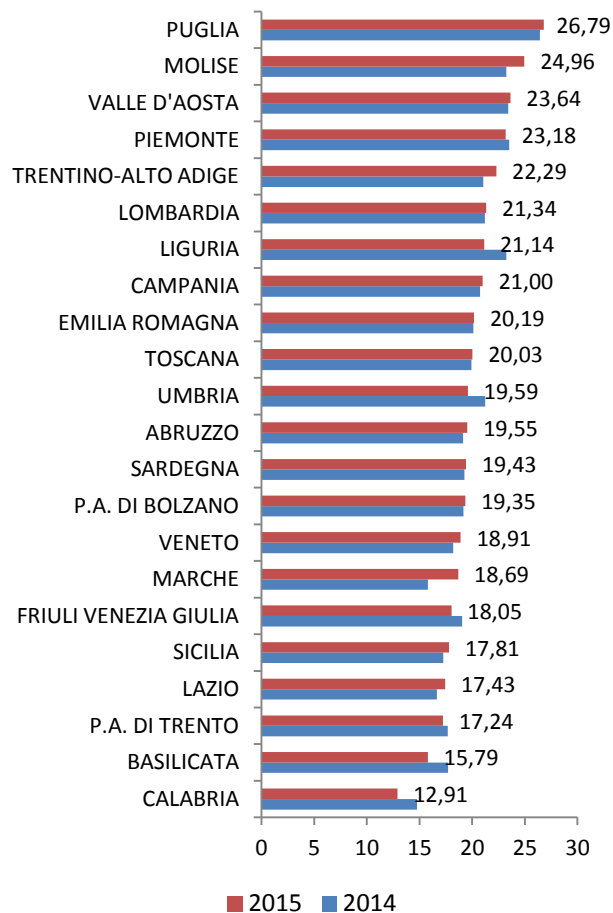


Fig. 12 - Età media dei dipendenti nella regione Puglia, per genere. Anno 2015



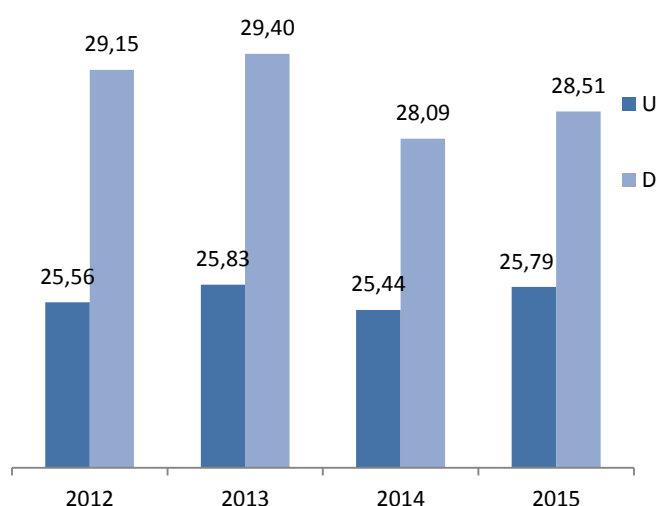
Nel 2015, in Puglia, si registra l'anzianità di servizio media più elevata (26,79 anni), in Calabria quella minore (12,91 anni) (fig. 13).

Fig. 13- Anzianità di servizio media dei dipendenti nelle regioni e P.A. Anni 2014 e 2015



Il dettaglio pugliese, per genere, è in fig. 14. Si può notare che, dal 2012 al 2015, il personale femminile ha un'anzianità media di servizio costantemente più alta di quella maschile.

Fig. 14- Anzianità di servizio media dei dipendenti, per genere nella regione Puglia anni 2012-2015



Dal 2012 al 2015, l'anzianità di servizio media dei dipendenti regionali pugliesi è sempre più alta di quella degli altri territori (tab.10).

Tab. 10- Anzianità di servizio media dei dipendenti nelle regioni e P.A. Anni 2012-2015 (valori medi)

	2012	2013	2014	2015
ABRUZZO	17,91	18,44	19,15	19,55
BASILICATA	17,05	18,03	17,7	15,79
CALABRIA	12,65	11,9	14,76	12,91
CAMPANIA	19,91	19,87	20,74	21,00
EMILIA ROMAGNA	18,62	19,67	20,1	20,19
LAZIO	13,49	15,66	16,66	17,43
LIGURIA	21,51	22,68	23,24	21,14
LOMBARDIA	19,75	20,46	21,22	21,34
MARCHE	14,58	15,34	15,81	18,69
MOLISE	23,55	23,4	23,23	24,96
PIEMONTE	23,08	24,19	23,53	23,18
PUGLIA	26,86	27,13	26,42	26,79
TOSCANA	18,35	19,26	19,93	20,03
UMBRIA	20,11	20,43	21,25	19,59
VENETO	13,64	17,42	18,19	18,91
FRIULI VENEZIA GIULIA	17,34	18,26	19,04	18,05
P.A. DI BOLZANO	18,9	18,87	19,17	19,35
P.A. DI TRENTO	16,29	16,84	17,67	17,24
SARDEGNA	17,82	18,4	19,27	19,43
SICILIA	15,35	16,39	17,26	17,81
TRENTINO-ALTO ADIGE	20,59	20,92	21,07	22,29
VALLE D'AOSTA	21,85	22,57	23,44	23,64

LE RETRIBUZIONI

Nella tab. 11 sono rappresentate, per regione dal 2012 al 2015, le retribuzioni medie annue del personale regionale. Il valore minimo, pari a 32.066 euro annui, è relativo alla Calabria nell'anno 2015 e quello massimo è del Trentino con 42.550 euro annui e, fra le regioni a statuto ordinario, del Piemonte con 42.269 euro annui. La retribuzione media complessiva ogni 1.000 residenti in età attiva (15-64 anni) vede primeggiare la Valle D'Aosta con 403,7 euro seguita dal Molise con 187 e le Province Autonome di Bolzano e di Trento rispettivamente con 115,1 e 97,9 euro (fig. 15). La Puglia si attesta sui 13,5 euro ogni 1.000 residenti in età attiva, con un andamento delle retribuzioni medie annue, in leggera crescita fra il 2014 e il 2015 (fig. 16).

Tab. 11 - Retribuzione media complessiva nelle regioni e P.A. Anni 2012-2015 (euro)

Regioni	2012	2013	2014	2015
ABRUZZO	35.082	35.081	35.652	35.759
BASILICATA	38.642	37.139	36.801	35.556
CALABRIA	36.723	34.473	33.533	32.066
CAMPANIA	38.294	37.435	36.926	37.577
EMILIA ROMAGNA	34.313	34.313	34.298	35.053
LAZIO	40.809	40.021	37.523	37.120
LIGURIA	37.204	37.232	37.135	36.116
LOMBARDIA	37.730	37.927	37.764	37.705
MARCHE	33.744	32.760	33.113	32.749
MOLISE	40.672	42.404	40.393	38.271
PIEMONTE	43.516	43.205	43.259	42.269
PUGLIA	35.823	37.013	36.354	36.424
TOSCANA	37.583	36.925	36.882	36.525
UMBRIA	35.303	34.739	36.069	35.624
VENETO	33.500	33.014	33.078	33.811
FRIULI VENEZIA GIULIA	39.964	37.897	37.244	38.602
P.A. DI BOLZANO	37.616	37.170	38.511	38.627
P.A. DI TRENTO	33.930	34.285	33.703	33.846
SARDEGNA	38.725	38.683	38.858	38.851
SICILIA	39.736	39.603	39.601	38.817
TRENTINO-ALTO ADIGE	41.793	41.937	41.747	42.550
VALLE D'AOSTA	33.584	33.014	33.105	33.239

Fig. 15- Retribuzione media complessiva ogni 1.000 residenti in età attiva (15-64 anni) nelle regioni e P.A. Anni 2014 e 2015 (valori in euro)

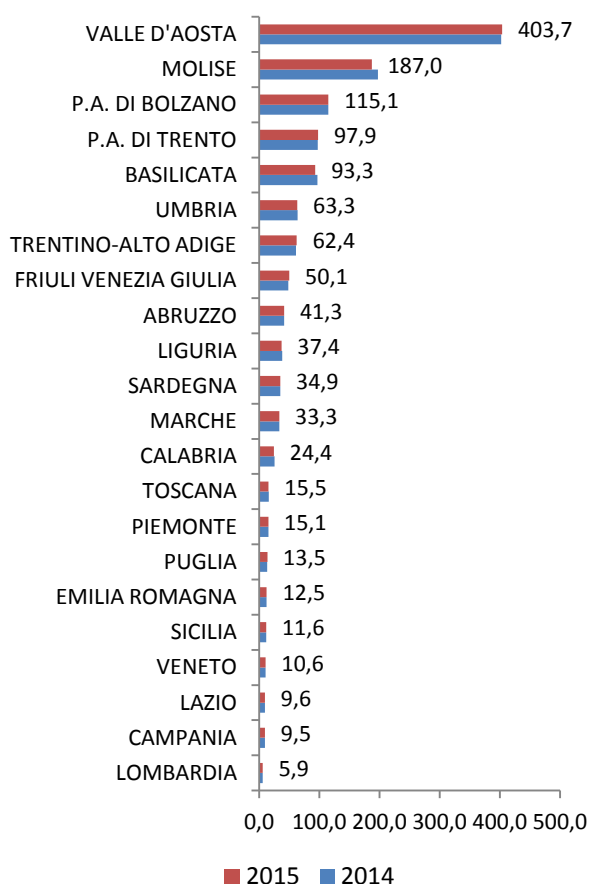
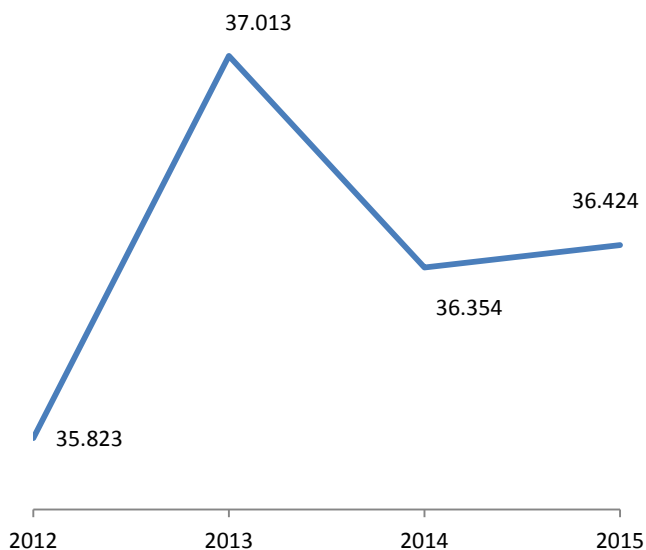


Fig. 16 - Retribuzione media complessiva nella regione Puglia. Anni 2012-2015



I COSTI PER ALCUNE VOCI DI SPESA

Nel 2015, il totale medio dei costi per regione per il personale dipendente ed esterno all'amministrazione è pari a circa 230.000.000 euro: superano tale valore le regioni Sicilia e Sardegna, le P.A. di Trento e di Bolzano e la Campania. Con valori inferiori al dato medio si trovano il Trentino Alto Adige, il Molise le Marche e la Basilicata; la Puglia registra un costo pari 150.201.472 euro (tab. 12).

Tab. 12 - Totale costi del personale dipendente ed esterno all'amministrazione nelle regioni e P.A. Anno 2015 (euro)

	Totale Costi Personale dipendente ed estraneo all'amministrazione
TRENTINA A A	19.343.737
MOLISE	39.039.405
MARCHE	62.072.832
BASILICATA	62.849.617
UMBRIA	65.499.628
LAZIO	68.646.124
LIGURIA	68.646.124
ABRUZZO	86.657.866
CALABRIA	132.638.739
VALLE D'AOSTA	137.672.553
TOSCANA	138.589.718
VENETO	140.422.083
PUGLIA	150.201.472
EMILIA R	152.271.199
PIEMONTE	167.019.481
FRIULI V G	168.431.655
LOMBARDIA	184.224.566
SARDEGNA	246.525.196
CAMPANIA	275.009.599
P A TRENTO	717.175.456
SICILIA	951.793.029
P A BOLZANO	1.037.111.788

Il totale dei costi per il personale dipendente ed esterno all'amministrazione sulla popolazione attiva residente (15-64 anni) per regione è mostrato in fig. 17. Spiccano la P.A. di Bolzano, la P.A. di Trento e la Valle D'Aosta.

Fig. 17 - Totale costi del personale dipendente ed esterno all'amministrazione ogni 1.000 residenti in età attiva (15-64 anni) nelle regioni e P.A. Anno 2015

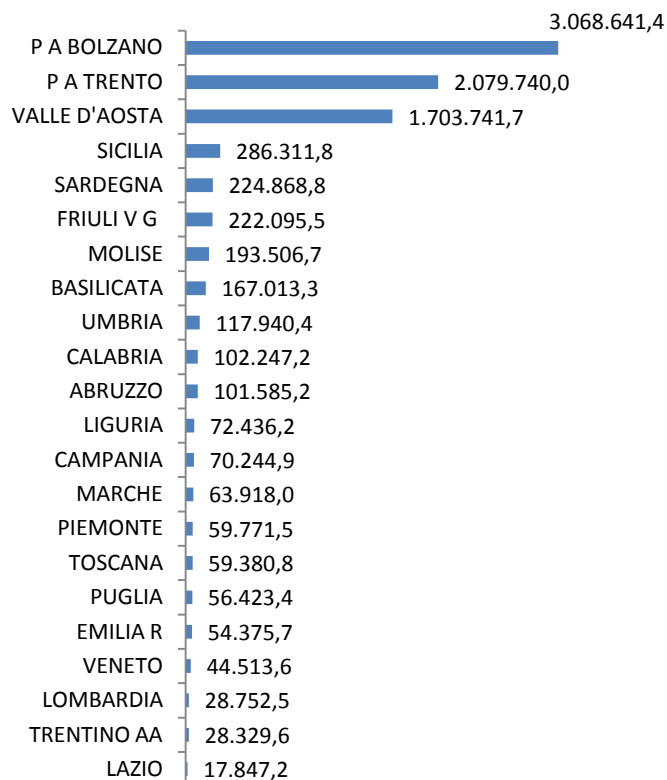
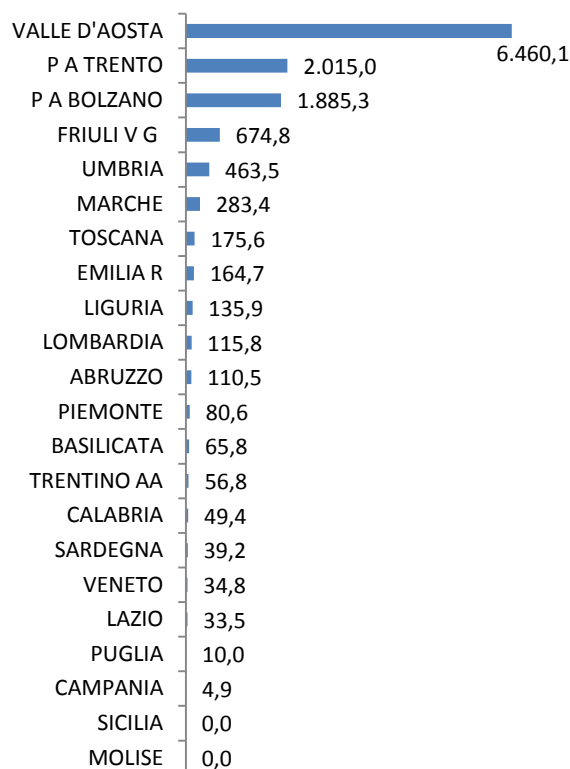


Fig. 18 - Costi per la formazione del personale ogni 1.000 residenti in età attiva (15-64 anni) nelle regioni e P.A. Anno 2015 (euro)



Nelle fig. 18, 19, 20, 21 si mostrano alcuni indicatori territoriali ottenuti rapportando alcuni costi legati al personale alla popolazione attiva residente (15-64 anni). I costi di formazione più elevati sono in Valle D'Aosta (6.460 euro) e le P.A. di Trento (2.015 euro) e di Bolzano (1.885 euro), come si evince dalla fig. 18.

Le spese più elevate per "indennità di missione e trasferimenti" sono relative ad alcune regioni a statuto speciale, in particolare della P.A. di Bolzano (15.161 euro), della Valle D'Aosta (8.052 euro) e della P.A. di Trento (5.279 euro) (fig. 19).

I costi più alti per contratti di collaborazione coordinata e continuativa sono presenti nella regione Molise (15.364 euro), segue la Calabria (3.719 euro) e la P.A. di Trento (2.830 euro) (fig. 20)

La Valle D'Aosta e la P.A. di Bolzano, rispettivamente con 35.168 e 18.741 euro, rappresentano le due regioni in cui è più elevata la spesa per incarichi libero professionali - studio - ricerca - consulenza (fig. 21).

Fig. 19- Costi per indennità di missione e trasferimenti ogni 1.000 residenti in età attiva (15-64 anni) nelle regioni e P.A. Anno 2015 (euro)

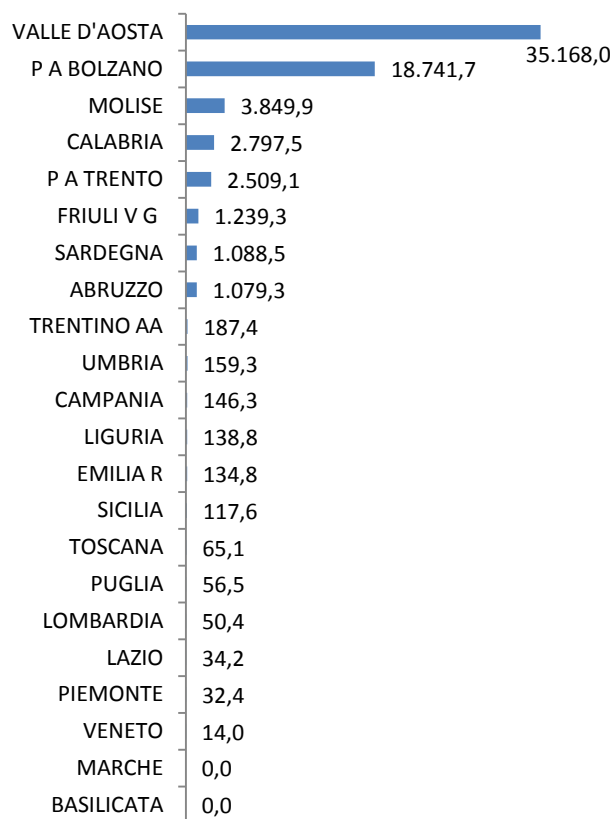


Fig. 20 - Costi per contratti di collaborazione coordinata e continuativa ogni 1.000 residenti in età attiva (15-64 anni) nelle regioni e P.A. Anno 2015 (euro)

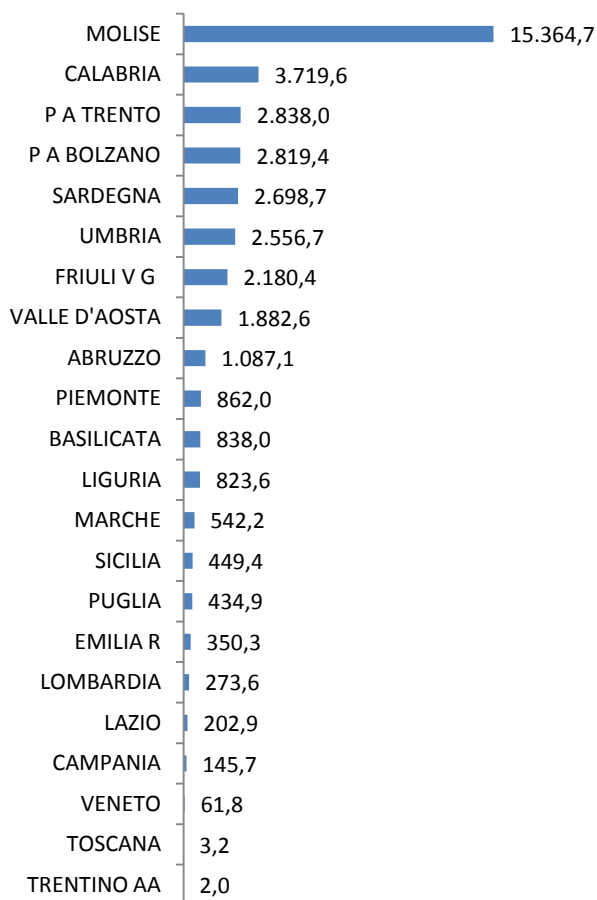
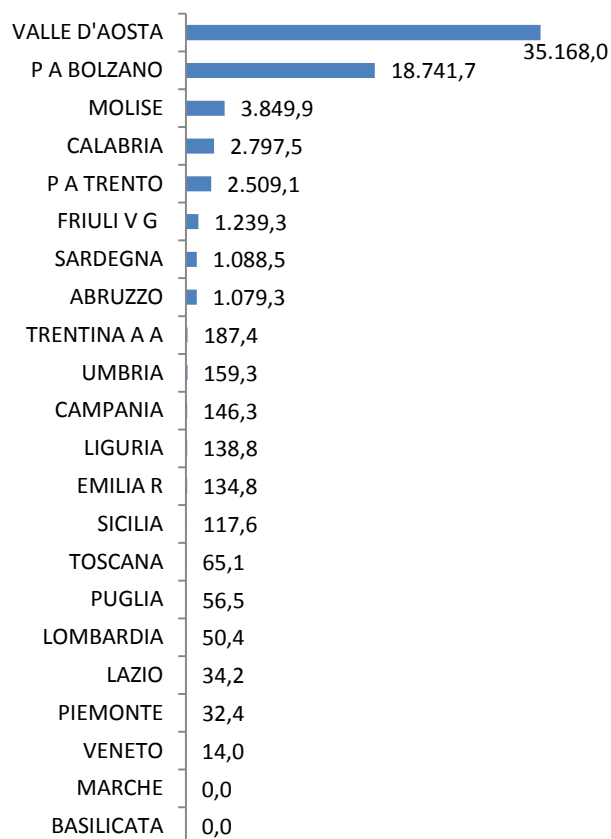


Fig. 21 - Costi per incarichi libero professionali - studio - ricerca - consulenza ogni 1.000 residenti in età attiva (15-64 anni) nelle regioni e P.A. Anno 2015 (euro)



Nelle figure che seguono, dalla 22 alla 25, sono descritti graficamente gli andamenti, nel tempo, di alcune voci di spesa dell'amministrazione regionale pugliese. Dalla fig. 22 emerge che i costi per indennità di missione e trasferimenti nel 2014 e ancora di più nel 2015, sono scesi sotto il livello di quelli del 2001, passando attraverso dei picchi riscontrati nel 2005 e nel 2010.

Le spese per la formazione del personale (fig. 23) assumono nel tempo un andamento sinusoidale, raggiungendo il valore minimo del 2015 (26.704 euro). Nella fig. 24 sono rappresentati i costi per contratti di collaborazione coordinata e continuativa che mostrano dei picchi nel 2004 e nel 2007, anni in cui si sono superati abbondantemente i 2 milioni di euro; dal 2010 si delinea un decremento fino al 2014, anno in cui la spesa si attesta sui 400.000 euro; nel 2015 si registra un deciso incremento (1.157.745 euro).

I massimi costi per "incarichi liberi professionali - studio - ricerca - consulenza"

sono presenti negli anni 2007 e 2011, con valori che superano il tetto del milione di euro, con una flessione netta nel 2012 che fa attestare la spesa nel 2014 a circa 258.000 euro. La flessione continua anche nel 2015 (fig. 25).

Fig. 22- Costi per indennità di missione e trasferimenti nella regione Puglia anni 2001 - 2015 (euro)

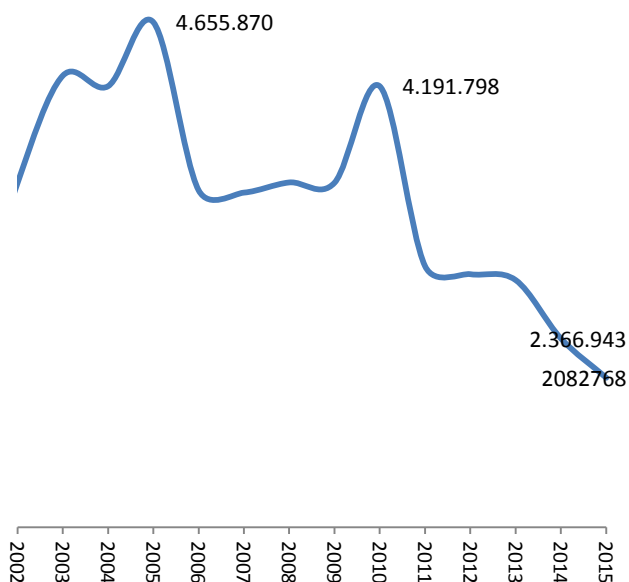


Fig. 23- Costi per la formazione del personale nella regione Puglia anni 2001 - 2015 (euro)

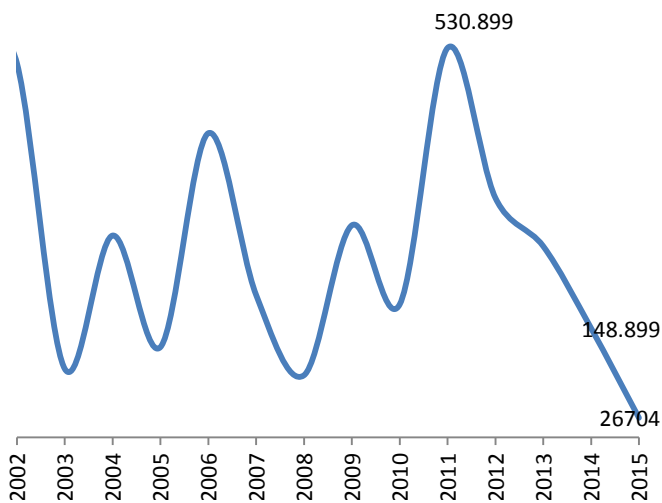


Fig. 24- Costi per contratti di collaborazione coordinata e continuativa nella regione Puglia anni 2001 - 2015 (euro)

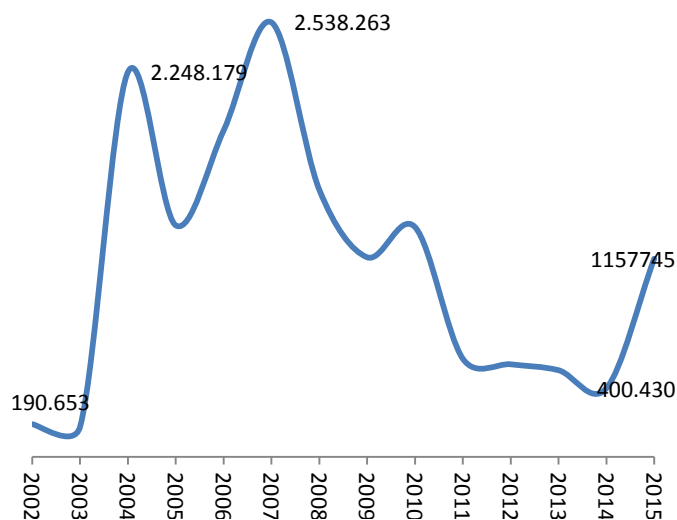
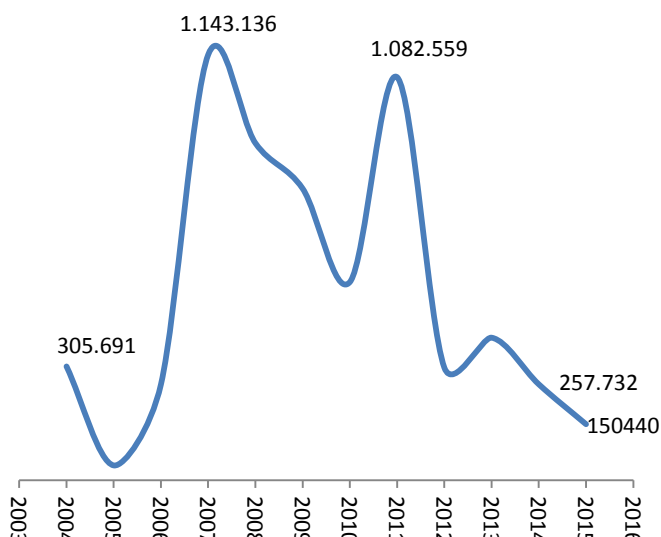


Fig. 25- Costi per incarichi libero professionali - studio - ricerca - consulenza nella regione Puglia anni 2001 - 2015 (euro)



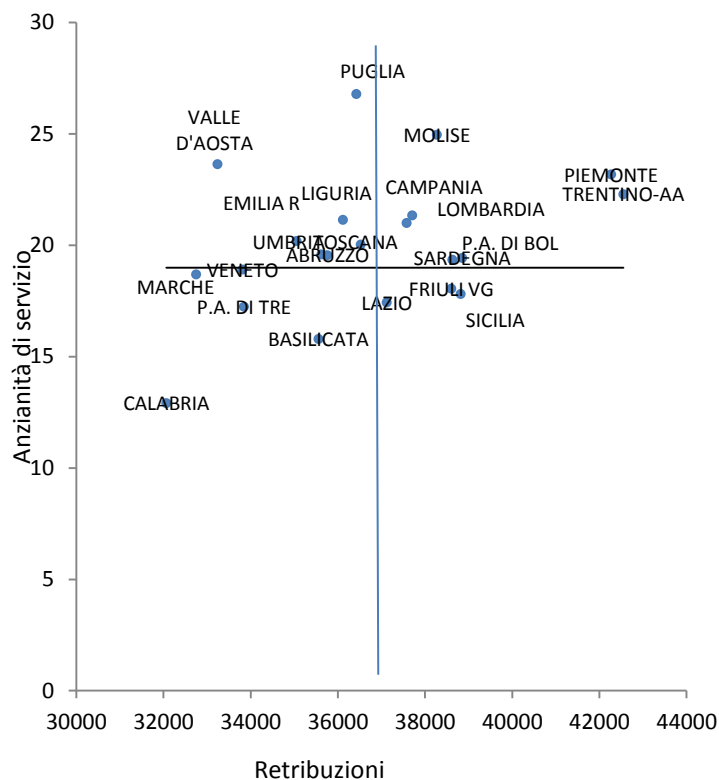
ANALISI INCROCIATE

Nelle figure che seguono, si analizza la dinamica retributiva in funzione di alcune variabili. Si tratta di rappresentare le regioni come punti di un sistema di assi cartesiani, il cui asse delle ascisse rappresenta la retribuzione e l'asse delle ordinate l'anzianità media di servizio (fig. 26), la percentuale di personale con il titolo di studio almeno laurea breve (fig. 27) e il numero medio di giorni di formazione (fig. 28).

Sul punto che rappresenta la media nazionale delle due variabili prese di volta in volta in considerazione, si disegnano due assi ortogonali che partizionano le regioni in quattro quadranti: il primo, in basso a sinistra, rappresenta i valori delle ascisse e delle ordinate al di sotto dei valori medi nazionali, seguono in senso orario il II, III e IV quadrante.

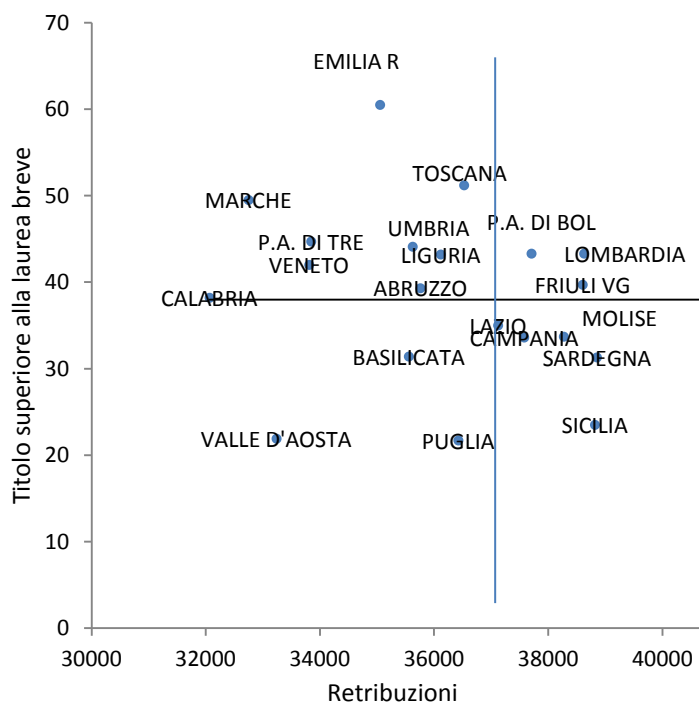
Rispetto all'anzianità di servizio, le regioni situate nel II e IV quadrante, presentano una dinamica retributiva che non è in relazione lineare con l'anzianità di servizio. In modo più evidente, Puglia e Valle d'Aosta mostrano medie retributive sotto quella nazionale, in corrispondenza di anzianità media di servizio più alta di quella nazionale. Sicilia, Friuli Venezia Giulia e Lazio sono situate nel quadrante in cui ad una retribuzione media più elevata di quella nazionale corrisponde una anzianità media più bassa di quella nazionale (fig. 26).

Fig. 26 – Regioni e P.A. per retribuzioni e per anzianità di servizio. Anno 2015



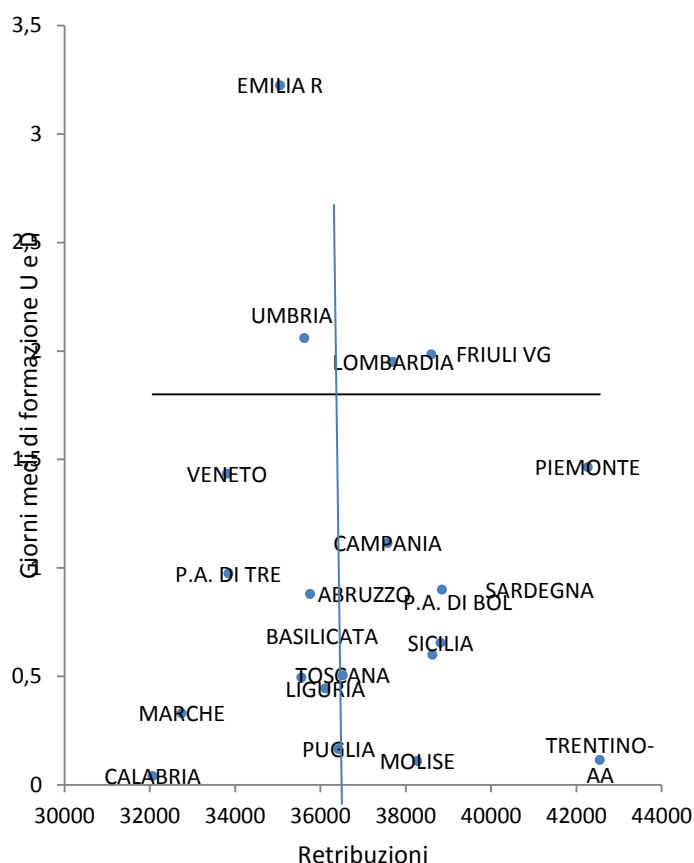
Il medesimo metodo di analisi è stato utilizzato per la figura 27, in cui si rappresentano le regioni in relazione alle retribuzioni e all'intensità di presenza del titolo di studio, laurea breve o superiore. La Puglia è localizzata nel I quadrante, laddove la percentuale di personale con almeno una laurea triennale e la retribuzione media sono inferiori alla media nazionale. Nello stesso quadrante figurano Valle d'Aosta e Basilicata.

Fig. 27 - Regioni e P.A. per retribuzioni e per titolo di studio superiore alla laurea breve. Anno 2015



Infine nella figura 28, si descrivono le regioni in relazione alle retribuzioni medie e ai giorni medi di formazione. Rispetto alla scala del grafico, non figura la Valle D'Aosta che registra un valore di giorni di formazione superiori a 5. Nel III quadrante, si trovano Lombardia e Friuli Venezia Giulia, regioni che superano la media nazionale di entrambe le variabili; nel II quadrante, Umbria e Emilia Romagna, regioni che superano solo la media nazionale dei giorni di formazione. La Puglia è posizionata molto vicina all'asse delle ascisse, nel I quadrante, con giorni medi di formazione e retribuzioni medie al di sotto delle rispettive medie nazionali.

Fig. 28 - Regioni e P.A. per retribuzioni e per numero di giorni di formazione media U e D. Anno 2015



Glossario:

Lavoro part-time o a tempo parziale, fa riferimento al rapporto di lavoro subordinato (a termine o tempo indeterminato) che prevede un orario di lavoro ridotto rispetto a quello normale. Il part-time può essere applicato a qualsiasi contratto di lavoro e può essere:

orizzontale: quando la riduzione dell'orario di lavoro è riferita all'orario normale giornaliero (si lavora tutti i giorni, ma ad esempio solo 5 ore invece che 8);

verticale: quando il lavoro si svolge a tempo pieno ma solo in determinati periodi nel corso della settimana, del mese o dell'anno;

misto: quando si combinano il part-time orizzontale e quello verticale.

Rapporto di mascolinità. Indica il rapporto tra maschi e femmine (moltiplicato per 100). Il rapporto risulterà uguale a 100 nell'ipotesi di equilibrio dei due sessi; valori superiori a 100 indicheranno prevalenza del sesso maschile,

mentre valori inferiori a 100 significheranno prevalenza del sesso femminile.

Regione a statuto speciale e ordinario. Una regione italiana a statuto speciale è una regione italiana che gode di particolari forme e condizioni di autonomia.

Cinque regioni italiane sono dotate di uno statuto speciale, approvato dal Parlamento con legge costituzionale: Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige (in realtà quest'ultima è costituita dalle Province autonome di Trento e Bolzano ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione e dello stesso statuto speciale). Una regione italiana a statuto ordinario è una regione della Repubblica italiana avente uno statuto, quale fonte dell'ordinamento regionale, ma gli statuti sono di tipo diverso: si distinguono, infatti, le regioni dotate di uno statuto speciale da quelle dotate di statuto ordinario. La differenza deriva dalla natura e dal contenuto dell'atto: lo statuto speciale è una legge costituzionale e definisce le forme e condizioni di autonomia speciale, mentre per le altre regioni le forme e condizioni di autonomia sono stabilite dalla Costituzione e lo statuto ordinario delle stesse viene approvato con legge regionale statutaria.